

MOZIONE

La prossima volta in Consiglio federale tocca a noi, è la Costituzione che lo dice!

del 9 maggio 2005

L'attenzione che molti svizzero-italiani hanno rivolto alle recenti nomine ai posti di vice cancelliere è l'ennesima riprova dell'importanza da votarsi ad un'equa ripartizione tra le varie sensibilità del nostro beneamato Paese per i posti di responsabilità in seno alla Confederazione.

Senza nulla togliere all'importanza delle ricordate funzioni, non v'è chi non veda che questo principio debba trovare applicazione di ben maggior spessore allorché si tratta della composizione del Governo.

Giova in proposito ricordare che il cpv. 4 dell'art. 175 della Costituzione federale (che si riferisce appunto alla composizione ed all'elezione del Consiglio federale) recita:

"Le diverse regioni e le componenti linguistiche del Paese devono essere equamente rappresentate".

Esso è stato approvato in votazione popolare il 7 febbraio 1999 e costituiva una sorta di contropartita alla prevista abrogazione del disposto costituzionale che impediva a due membri del Governo di provenire dallo stesso Cantone.

Si tranquillizzavano così le minoranze, fugando il timore che nutrivano, quello d'essere in futuro definitivamente escluse dall'esecutivo a vantaggio dei soli rappresentanti dei grandi Cantoni.

Da quella data vi sono stati parecchi avvicendamenti ed oggi due Consiglieri federali del canton Zurigo siedono fianco a fianco (cosa che sarebbe stata impossibile prima del 1999 appunto).

Per quanto concerne le regioni e le componenti linguistiche, se la Romandia ed i francofoni hanno trovato - per ora - il posto che sembra spettare loro, la Svizzera italiana è rimasta a bocca asciutta in questo gremio politico.

È stato spiegato che non esiste una possibilità concreta di contestare sulla base dell'art 175 Cst un eventuale ulteriore cambio in seno al Consiglio federale che escluda una volta ancora un italofono. Infatti la norma in questione sarebbe una semplice indicazione a carattere politico che non lega il Parlamento federale, una regola *"volontairement assez souple"* (Aubert/Mahon), che lascerebbe *"bewusst einen breiten Ermessensspielraum"* (Ehrenzeller). In altre parole, i parlamentari federali potrebbero continuare ad ignorare quanto voluto da popolo e Cantoni per anni e anni.

Non contestiamo questa valutazione giuridica espressa da specialisti ben più qualificati di noi, ma non possiamo esimerci dall'esprimere un profondo malessere, quel malessere che deriva dall'impressione che trovi qui applicazione il famoso detto "passata la festa, gabbato lo Santo!". Infatti quale sarebbe stato l'esito della votazione popolare del 1999 se ci si fosse limitati a proporre lo stralcio della norma che impediva la doppia rappresentanza di un Cantone in seno al Consiglio federale? Ed allora il cpv. 4 dell'art. 175 era un semplice grimaldello?

È a noi chiaro - come lo è ad esempio al costituzionalista Mader - che l'articolo in questione non garantisce alla Svizzera italiana un posto fisso, ma nemmeno è sostenibile la tesi secondo la quale noi si possa restare a digiuno per decenni senza che la lettera e lo spirito di quest'articolo siano violati. Altrimenti più onesto sarebbe stato redigerlo in maniera diversa, ad esempio così: "Il fatto di provenire dalla Svizzera italiana non è difetto di portata tale da impedire a priori a qualcuno di divenire membro del Governo federale!"

In considerazione di quanto precede, e convinti che non sia passando l'acqua bassa che si otterrà quanto ci spetta, con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato di prendere sin d'ora contatto con il Governo grigionese per mettere a punto una strategia comune (coinvolgendo, se ritenuto utile, oltre alle rispettive deputazioni anche i Parlamenti cantionali) che conduca l'Assemblea federale a rispettare la volontà espressa dal popolo e dai Cantoni il 7 febbraio 1999.

Alex Pedrazzini

Allidi-Cavalleri - Boneff - Butti -

Caimi - De Rosa - Ravi - Rizza